

Farsi prossimo

6 marzo 2020

Care amiche, cari amici, fratelli e sorelle,

buongiorno a tutte e tutti voi. Ci stiamo avvicinando alla conclusione della settimana – la seconda settimana intera vissuta, almeno qui in Lombardia, sotto l'ombra dell'emergenza sanitaria. Dobbiamo misurarci col fatto che le nostre abitudini di vita resteranno alterate ancora per un po'. Continuiamo a sentirci vicini anzitutto alle persone e alle famiglie colpite dalla malattia e anche dai lutti; e non dimentichiamo l'impegno gravosissimo del personale sanitario, che vive la prima linea di questa lotta faticosa.

Da credenti, non trascuriamo la preghiera e tutto ciò che può sostenere la nostra vita spirituale anche in assenza dei momenti comunitari di preghiera. Oggi, venerdì della prima settimana di Quaresima, tante parrocchie avevano certamente messo in programma la celebrazione comunitaria della *Via Crucis*: nulla ci vieta, e molto anzi ci raccomanda, di pregare anche personalmente o in famiglia in unione con il Signore Gesù che, nel cammino della Passione e della Croce, prende su di sé anche le nostre malattie e tribolazioni, per trasfigurarle nella forza trasformante dell'amore di Dio.

È stato notato un paradosso, nella situazione che stiamo vivendo: dobbiamo astenerci proprio dai gesti e dai comportamenti di cui più avremmo bisogno, in momenti come questo! Una stretta di mano, un abbraccio, un bacio... Trovarci insieme, sentirci anche fisicamente vicini... e, per noi cristiani, radunarci nella preghiera, partecipare dell'unico Pane di vita, che ci viene dato dal Signore...

Vi assicuro che è stato motivo di sofferenza anche per me, ieri, andare in visita ad alcuni anziani in una casa di riposo, indossare la mascherina (ma questo è tutt'al più un piccolo fastidio) e, soprattutto, non poter dare la mano alle persone, non poter rispondere al loro visibile desiderio di contatto!

Ed è ancor più grande, la sofferenza, per il fatto che da quasi due settimane questi anziani, come tantissimi altri, non possono più ricevere la visita dei famigliari, degli amici.

Abbiamo, almeno in parte, l'aiuto dei mezzi di comunicazione. Quanti abbracci 'virtuali' mi sono arrivati, in questi giorni, e quanti ne ho mandati anch'io: questi, almeno, non trasmettono virus... Ma non trasmettono neppure il calore umano di cui sentiamo più che mai il bisogno.

E allora: siamo riconoscenti per l'aiuto che ci è dato da questi strumenti. Dalla semplice 'tradizionale' telefonata al messaggio alla videochiamata... Sono tante le possibilità per mantenere comunque un legame di prossimità, soprattutto con quelli che più rischiano di rimanere isolati, in questi giorni: gli anziani, le persone con disabilità, gli ammalati... Dio benedica la tecnologia!

Al tempo stesso, quando torneremo alla «normalità» – presto, ce lo auguriamo –, il ricordo di questa esperienza ci aiuti a lasciare un po' più spento il telefonino, per darci il tempo e la voglia dell'incontro «fisico», dell'abbraccio affettuoso, della prossimità che si avvicina alla «carne» dell'altro e se ne prende cura – come ha fatto il Samaritano, come ha fatto Gesù.

Invito tutti voi a partecipare con la preghiera personale o di famiglia alla Novena che la nostra Chiesa vivrà da oggi al 14 marzo, con l'invocazione e l'intercessione di san Pantaleone; e, se volete, a unirvi al momento di preghiera che ogni sera, alle 20,30, per quindici-venti minuti verrà trasmesso dalla Cattedrale attraverso la diretta streaming e RadioAntenna5.

E preghiamo, anche adesso, soprattutto per i nostri anziani: «Dio di misericordia, guarda alle tue figlie e ai tuoi figli, ai quali hai fatto dono di una lunga vita. Concedi loro la tua benedizione; fa' che sentano la dolcezza e la forza della tua presenza; volgendosi al passato si rallegrino della tua misericordia e guardando al futuro perseverino nella speranza che non muore. A te gloria nei secoli. Amen.»

Grazie, a domani!